

il fatto

In arrivo 500 pullman e sei treni speciali. «Assalto» ai siti per i tragitti condivisi in auto. Ma lungo gli itinerari dei tre cortei diretti alla Tour Eiffel potrebbero esserci provocazioni. La Chiesa, che ha dato un contributo decisivo, sostiene il carattere «civile e non confessionale» dell'appuntamento. Lo slogan: tutti nati da un padre e una madre

LO SCONTRO
IN FRANCIA

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

Non sarà una passeggiata, perché da settimane in Francia soffia un vento d'antagonismo sempre più tagliente attorno alla bozza di legge socialista sulle nozze e adozioni gay. E da giorni, accanto alla trepidazione, traspare pure una certa apprensione sui volti di quanti organizzano la «Manifestazione per tutti» che calcherà domani le arterie di Parigi per gridare al governo un fermo «no» al progetto di legge. Certo, c'è già chi prevede una congiunzione eccezionale di energie, accenti regionali, sensibilità, generazioni ed associazioni. Ma nelle ultime ore, si sono viste pure sul lungosenna grandi pozze di un inquietante rosso porpora: vernice che evoca il sangue, versata dai più intransigenti gruppuscoli favorevoli alla bozza, proprio nei luoghi e nelle ore in cui hanno preso la parola i coordinatori del «fronte del no», in mezzo a cordoni di sicurezza. Le buone intenzioni e i grandi numeri, domani, non basteranno. Occorreranno pure sangue freddo e una bella dose di forza tranquilla. Lungo gli itinerari dei tre diversi cortei che nel primo pomeriggio

Sfileranno anche i gruppi omosessuali che hanno scelto di opporsi alla norma. Che denunciano intimidazioni «In pochi mesi, ho ricevuto 15 minacce di morte. In realtà, alla maggioranza della comunità non importa nulla del provvedimento»

convergeranno verso la Tour Eiffel, potrebbero esserci provocazioni ancora più spinte di quelle viste a fine novembre, quando solo a Parigi protestarono contro la bozza oltre 100mila persone. Qualche numero e indicatore su domani, a dire il vero, circola già: almeno mezzo migliaio di pullman noleggiati, 6 treni speciali, un autentico assalto virtuale ai siti Internet dedicati ai tragitti condivisi in auto. Il principale slogan sarà: «Tutti nati da un uomo e una donna». Ma di quanto si sta vedendo, ciò che impressiona maggiormente è l'alchimia sociologica e generazionale del fronte del no. Chi piloterà l'imponente macchina organizzativa? Perlopiù un esercito silenzioso di ventenni che smanettono da settimane giorno e notte sui social network e sulle proprie tastiere tascabili di ogni foggia e colore. Che fino all'ultimo distribuiranno nelle stazioni ferroviarie e del metrò qualcosa come 4 milioni e mezzo di volantini. Ma su quest'ultimo fronte, non da soli: a spalleggiarli è un altro esercito numericamente indefinibile di chieste argomentate o spalacchiate, con il



LE INIZIATIVE

IN PIAZZA FARNESE I «FRANCESI D'ITALIA»
«La Francia s'è desta». Con una battuta che riprende, parafrasandolo, l'Inno di Mameli, Antoine-Marie Izoard presenta l'iniziativa dei francesi d'Italia, che si terrà domani, in concomitanza con il grande corteo di protesta promosso a Parigi contro la legge sulle nozze gay. La sede prescelta è la prestigiosa piazza Farnese, dove ha sede l'ambasciata di Franca. E Izoard, che degli organizzatori romani è il portavoce, sottolinea: «Sarà una manifestazione pacifica, non contro qualcuno, ma a favore della vera famiglia. Vogliamo difendere i nostri bambini e i bambini del futuro». La manifestazione, afferma un comunicato stampa, «è in difesa della famiglia naturale composta da un uomo e una donna, della filiazione naturale e del diritto del bambino di essere allevato da un padre e da una madre». L'appuntamento è dalle 15 alle 16.30 su iniziativa del Comitato «La Manif Pour Tous Italie» che ha adottato lo slogan «siamo tutti nati da un uomo e una donna» e che si dice «indipendente, apolitico e aconfessionale». All'incontro parteciperanno anche famiglie italiane e rappresentanti del Forum delle associazioni familiari. Analoghe iniziative anche a Londra Bruxelles, Gerusalemme, Madrid, Barcellona e nei territori francesi d'oltremare. (M.Mu.)

Domani, in Francia, migliaia di persone protesteranno contro la bozza di legge sulle nozze gay. Si prevede una partecipazione trasversale a livello sociale e generazionale. Un po' come accaduto a fine novembre, quando erano in piazza oltre 100mila manifestanti (Reuters)

dissenso con il Ps, sindaci e deputati, intellettuali, insegnanti e specialisti dell'infanzia, compresi tanti pedopsichiatri. Fin dalla scorsa estate, con le proprie forti prese di posizione, la Chiesa cattolica francese ha dato un impulso generale decisivo in termini di sensibilizzazione, ma il cardinale André Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi e presidente della Conferenza episcopale, ha chiarito anche nelle ultime ore che domani si assisterà a una «manifestazione civile e non confessionale». Fra gli altri rappresentanti religiosi, il Gran rabbino di Francia, Gilles Bernheim, ha a sua volta suscitato una viva impressione per il carattere incisivo delle proprie argomentazioni contro la bozza. Frigide Barjot, la militante associativa cattolica divenuta con il suo stile fuori dagli schemi una sorta di musa del movimento, ha espresso in questi termini il fermo rifiuto degli organizzatori di qualsiasi stigmatizzazione dell'omosessualità: «Siamo noi i migliori difensori degli omosessuali, attualmente al centro di una vasta strumentalizzazione». L'opinione pubblica ha finito per ascoltare sempre più attentamente le voci che vogliono «spezzare la cappa di piombo». La stessa Barjot ama citare gli ultimi sondaggi: «Si tratta di una bozza di legge in realtà impennata sull'adozione, ma ormai il 54% dei francesi sono contro le adozioni gay e lo diremo al presidente della Repubblica. Deve cambiare la bozza, oppure gli toccherà ascoltare il popolo di Francia». Intanto, fra gli ultimi rinforzi andati invece all'esecutivo socialista in vista del dibattito parlamentare fissato ufficialmente per la fine del mese, figura un drappello di nomi dello star system che hanno firmato un «manifesto per il sì» pubblicato dal settimanale *Le Nouvel Observateur*. Domani, non sarà una passeggiata. Tutti l'hanno forse già capito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nozze gay, il fronte del no vuole «invadere» Parigi

Domani la «Manifestazione per tutti» contro la bozza di legge socialista. Alla guida dell'organizzazione un esercito di ventenni sui social network

sorriso e la voglia di spiegare come sole armi. Ci sono poi anche i leader di associazioni omosessuali che hanno scelto il campo del no, e che scenderanno in piazza domani. Confessano di essere psicologicamente stremati, eppure una fiamma brilla nei loro occhi. Xavier Bongibault, presidente di Plus gay sans mariage,

racconta: «In pochi mesi, ho ricevuto 15 minacce di morte. La verità è che c'è una volontà di far tacere gli omosessuali. La maggioranza della comunità omosessuale, anche se non amo il termine, s'infischia totalmente del progetto di legge. Ma c'è una minoranza pronta ad usare la violenza per forzare al silenzio». Su Internet

esistono ormai siti creati ad hoc, come Homovox, che danno la parola agli omosessuali contrari alla bozza. La trasversalità della manifestazione, in generale, dà quasi il capogiro. Domani, scenderanno in strada intere famiglie e single, credenti e non, fedeli di tutte le religioni, elettori conservatori accanto a simpatizzanti di sinistra in aperto

l'intervista

Tugdual Derville, leader della mobilitazione:
«La posta in gioco è la complementarietà fra uomo e donna»

DA PARIGI

Responsabile nazionale della grande manifestazione di domani, Tugdual Derville è diventato sempre più negli ultimi mesi un punto di riferimento nel dibattito mediatico attorno alla bozza socialista sulle nozze e ado-

«Chi conosce bene la proposta si oppone»

zioni gay. Esponente di punta del mondo associativo e in particolare, da quasi vent'anni, al timone dell'importante Ong pro-life "Alliance Vita", ha pure scritto saggi sull'aborto, l'eugenismo e l'eutanasia.

Lo spiccato e crescente pluralismo della «Manifestazione per tutti» stupisce tanti francesi. Come lo interpreta?

Alla base, c'è la fortissima motivazione di tutte le anime del movimento. La bozza di legge interpella intimamente le coscienze e chiunque può comprendere che c'è

dietro una posta in gioco universale: la complementarietà uomo-donna. Questa bozza potrebbe divenire la porta aperta a ogni tipo di deriva. Abbiamo potuto superare così tanti steccati ideologici e confessionali. Rendo pure omaggio alla personalità di Frigide Barjot, divenuta un collante insostituibile. Nel movimento, si avverte una certa spontaneità. È davvero così? Condivido. Anzi, ormai ho l'impressione che ci limitiamo a canalizzare qualcosa che in fondo non siamo noi ad aver suscitato. Solo a Parigi, un migliaio di giovani han-

no dato il loro tempo per il volantinaggio, in un'ottica di dialogo aperto con qualsiasi avventore. E il responsabile della suddivisione interna dei cortei, a soli 21 anni, si è prestato per negoziare con la Prefettura di polizia.

Lo spartiacque fra favorevoli e contrari è ancora destinato a spostarsi?

Secondo i sondaggi, la nozione di matrimonio omosessuale continua a sedurre una maggioranza virtuale. Ma in uno degli ultimi rilevamenti, il 63% degli intervistati è favorevole al diritto per ogni bambino di essere adottato da un padre e una madre. C'è una palese contraddizione, essendo in Francia il matrimonio civile giuridicamente associato all'adozione. In realtà, quando i francesi riflettono un attimo su tutte le implicazioni della bozza, si oppongono a grande maggioranza. È lo slogan governativo «matrimonio per tutti» tradisce ormai sempre più un tentativo di schivare il dibattito.

Fra le «chiavi» dei cortei, c'è pure «la lotta all'omofobia». Sì, perché comprendiamo quanto sia spesso doloroso vivere una relazione amorosa che non può sfociare nella procreazione. Rispettiamo ogni persona. Inoltre, vogliamo dire al governo che è proprio una

bozza che potrebbe indurre gli omosessuali a cancellare i riferimenti antropologici padre-madre a meritare di essere definita come omofoba. Continuano a ripeterlo le personalità di orientamento omosessuale che hanno raggiunto il nostro movimento. Vorrei ricordare, del resto, che anche l'ex premier socialista Lionel Jospin ha rammentato ai propri compagni di partito che il mondo è fatto di uomini e donne, non di eterosessuali ed omosessuali. Rifiutiamo sistematicamente ogni etichetta automatica stampata sulla vita intima delle persone, sempre complessa e fragile.

Quale ruolo specifico possono svolgere le istanze confessionali? Constatato che hanno tutte rifiutato di costituire una sorta di fronte compatto delle

religioni. Al contempo, hanno dimostrato una ricchezza di argomentazione antropologica estremamente convergente e stimolante per tutta la società, compresi i non credenti. Nonostante le tentazioni laiciste presenti in Francia, questi interventi, soprattutto quelli della Chiesa cattolica, hanno rotto il ghiaccio e aperto il dibattito.

Daniele Zappalà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cardinale Vingt-Trois lascia la scena alla gente

DA PARIGI

«Andrò forse a salutare i manifestanti, ma non parteciperò alla manifestazione». Il cardinale André Vingt-Trois, presidente della Conferenza episcopale francese, l'ha ribadito martedì scorso, uscendo dall'incontro che i principali rappresentanti religiosi hanno avuto con il presidente François Hollande, nel quadro dei tradizionali auguri d'inizio anno all'Eliseo.

Come hanno rilevato nelle ultime ore autorevoli osservatori d'Oltralpe, questa scelta della Chiesa francese do-

vrebbe essere compresa pure in chiave retrospettiva. Lo scorso agosto, la «Preghiera per la Francia» voluta dai vescovi aveva impresso una prima e decisiva scossa capace

al contempo di coinvolgere spiritualmente i fedeli e di avviare su scala nazionale una costruttiva riflessione sul matrimonio come bene comune da preservare. Altri importanti interventi, compresi quelli molto incisivi e commentati del cardinale Philippe Barbarin, arcivescovo di Lione, hanno poi

ancor più accentuato questo ruolo motore centrale. Ma in vista della manifestazione di domani, frequentata in buona parte da voci di ogni sensibilità del mondo as-

ciativo e professionale, una nuova esigenza si è imposta: quella di permettere un'eco e una visibilità massima, anche

a livello mediatico, al ricco panorama di voci cattoliche dei diversi settori professionali e culturali. Non a caso, dopo i recenti interventi di responsabili delle

scuole cattoliche, nelle ultime ore hanno preso assieme la parola pure gli intellettuali riuniti nell'Accademia cattolica, dove spiccano filosofi del calibro di René Girard, Rémi

Brague e Pierre Manent, oltre a figure come Jean-François Mattei, ex ministro della Sanità ed attuale presidente

della Croce Rossa francese. Per gli accademici, la bozza di legge socialista rappresenta «una minaccia verso i diritti dell'umano in fase di sviluppo», in contraddizione con lo stesso articolo 16 della Dichiarazione universale del 1948. Poiché la famiglia è «l'elemento naturale e fondamentale della società», essa deve dunque godere del «diritto di essere protetta da parte della società e dello Stato».

Anche in questo spirito, più in generale, il mondo cattolico sarà certamente una colonna portante della manifestazione di domani. (D.Z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cardinale Vingt-Trois